

L'Islam in Europa

a cura della CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana

Redazione:

'Abd al Hayy Mançur Baudo
'Abd al Ghafur Masotti
Ahmad 'Abd al Quddus Panetta
Ahmad 'Abd al Walî Vincenzo (resp.)



Via Meda, 9 – 20136 Milano
tel. (+39) 02.839.33.40
fax (+39) 02.839.33.50
sito internet: www.coreis.it
e-mail: coreis@iol.it

A Milano la prima Moschea ufficiale

Approvato dal Comune di Milano il progetto per la Moschea al-Wahid, in via Meda, gestita dalla CO.RE.IS. Sarà il primo luogo ufficiale dedicato al culto islamico nella città e un punto di riferimento intellettuale per tutta l'Italia.

“ Via Meda avrà la Moschea”, “Si del Comune alla Moschea di via Meda”, “La proposta votata a maggioranza dalla Commissione stranieri”: questi alcuni dei titoli dei quotidiani nazionali di lunedì 1 novembre 2000. In effetti, il giorno prima il Comune di Milano aveva dato ufficialmente il via libera al progetto della CO.RE.IS. di aprire una moschea all'interno degli spazi che già ospitano da una decina d'anni la sede nazionale della CO.RE.IS.



Il Segretario generale della CO.RE.IS., 'Abd al Latif Conti, all'uscita dall'incontro in cui la Commissione per l'immigrazione del Comune di Milano ha approvato il progetto per la moschea di via Meda.

Italiana. La data rimarrà una di quelle fondamentali nell'ambito della presenza islamica nel paese, poiché si tratta non solo della seconda moschea ufficiale in Italia, dopo quella già inaugurata a Roma nel 1995, ma della prima promossa e gestita direttamente da musulmani italiani. La notizia è stata accolta con gioia dalla CO.RE.IS. e da tutti i musulmani in Italia, che hanno seguito con partecipazione un dibattito nazionale durato alcune settimane, nel quale si era anche temuto che paure e pregiudizi nei confronti dell'Islam potessero prendere il sopravvento. La Moschea *al-Wahid* vuole costituire, così, un punto di riferimento importante per la

comunità islamica europea. Il modo in cui è stato concepito il progetto, la sua presentazione alle autorità cittadine e, infine, la sua ufficializzazione rappresentano, infatti, un esempio di trasparenza dei rapporti tra musulmani e istituzioni pubbliche: al di là di ogni dubbio e pregiudizio, è l'esempio concreto a costituire una prova evidente della piena possibilità di una presenza armoniosa dell'Islam all'interno dello Stato italiano.

Il progetto vede la realizzazione di un luogo di culto islamico nel cuore di una



Massimo de Carolis, con il presidente del Consiglio Comunale, Giovanni Marra, e l'Assessore Regionale Maurizio Bernardo, ha svolto un importante ruolo istituzionale.



Il progetto della Moschea *al-Wahid* di Milano è curato dal comitato artistico della CO.RE.IS. Italiana e dallo Studio Guidarini & Salvadeo Associati. Il plastico rappresenta lo studio sui volumi del progetto, che non presenta alcun problema sul piano urbanistico come è stato affermato dallo stesso Assessore all'Urbanistica, Maurizio Lupi, in un'intervista al Corriere della Sera.

città importante in Italia e in Europa e testimonia apertamente del fatto che l'Islam non è destinato a essere relegato nelle periferie delle città, ma può partecipare attivamente alla vita delle stesse. Infatti, la proposta della CO.RE.IS. ha avviato numerosi dibattiti e confronti sul ruolo della religione e dell'Islam nella vita pubblica italiana. A parte le ostilità irrazionali di alcuni, molte persone si sono avvicinate alla CO.RE.IS. attratte dal serio interesse di conoscere una realtà spirituale, che si teme aver in gran parte dimenticato nella propria cultura di origine. Anche lo "spazio laico", quindi, potrebbe beneficiare dello slancio religioso che l'Islam testimonia, aprendosi a una dimensione intellettuale e spirituale in grado di bilanciare quel vuoto esistenziale e quella mancanza di valori che il laicismo esasperato spesso comporta. Un chiaro segnale di solidarietà è arrivato non solo dai laici, ma anche dagli appartenenti alle altre confessioni, molti dei quali hanno voluto manifestare apertamente il so-

stegno alla CO.RE.IS. e l'invito al rispetto della libertà di religione anche nei confronti dei musulmani. Si ricordano in particolare gli interventi pubblici di Emanuele Fiano, presidente della Comunità Ebraica di Milano e consigliere comunale milanese, di Maurizio Lupi, esponente di spicco di Comunione e Liberazione e Assessore all'Urbanistica a Milano, e, implicitamente, dello stesso cardinale Martini, che, proprio durante il periodo in cui la Commissione Stranieri del Comune di Milano si era riservata una "riflessione" sul progetto della Moschea *al-Wahid*, ha invitato i rappresentanti religiosi, fra cui la stessa CO.RE.IS. Italiana, a un incontro sull'accoglienza. In questo contesto, è stato sottoscritto un appello alla Città, nel cui testo si raccomandava "un atteggiamento di comprensione e un rapporto di conoscenza reciproca e di mutuo arricchimento nel rispetto della libertà", e si denunciava che "spesso i conflitti legati a forme estreme di integralismo sono in

contrasto con ogni idea religiosa retta-mente intesa".

Tuttavia, l'esperienza della CO.RE.IS., in particolare quella maturata nel corso dello sviluppo del progetto della Moschea di Via Meda a Milano, ha anche messo bene in luce che se la presenza islamica potrà apportare un contributo positivo al paese, sarà solamente attraverso un Islam religioso, ortodosso, inserito nella società civile; in una parola: un Islam veramente universale, scevro da dimensioni propagandistiche, espansionistiche o ideologiche. In questa prospettiva il progetto della Moschea gestita dalla CO.RE.IS. tende non solo alla costituzione di uno specifico luogo adibito al culto islamico, ma anche a offrire un preciso punto di riferimento spirituale in Occidente.

Facciamo tuttavia un passo indietro e vediamo di delineare il significato simbolico e reale della moschea, la quale è sia un luogo di culto, sia l'espressione di un'intensa attività intellettuale, educativa e sapienziale, oltre a essere un punto no-



I mass media hanno dato ampio risalto alla notizia della presentazione in Comune del progetto della CO.RE.IS. Italiana, talvolta suscitando preoccupazione e allarmismi ingiustificati. Per quanto riguarda la gestione della Moschea *al-Wahid*, la CO.RE.IS. ha dato ampie garanzie di affidabilità, come hanno sottolineato unanimemente tutte le autorità istituzionali che si sono interessate al progetto, mentre per il mantenimento dell'ordine all'esterno della Moschea, cosa di competenza dell'autorità pubblica, la CO.RE.IS. si è dichiarata disposta a concordare un regolamento con il Comune e la Prefettura di Milano.

dale nel quale la realtà sacrale e la vita quotidiana trovano una necessaria unità. “Moschea”, *al-masjid*, significa luogo d'adorazione e di preghiera, letteralmente, il “luogo dove ci si prosterna”, da *sujūd*, ossia la “prosternazione”, che si compie durante la preghiera rituale. È dunque un luogo sacro, rituale, in cui si pratica quel secondo pilastro dell'Islam che è rappresentato dalla preghiera. Ma è anche un luogo di concentrazione, interiore ed esteriore, in cui la comunità islamica si raccoglie per rispondere a un atto di sacralizzazione, che, dal momento strettamente rituale della preghiera, si estende a ogni attimo e contesto della vita quotidiana. Recita il Corano:

O voi che credete! Allorché, il giorno dell'adunanza, udite l'invito alla preghiera, accorrete alla menzione del Nome di Dio e lasciate ogni traffico. Questo è meglio per voi, se lo sapete! - E quando la preghiera è terminata disperdetevi per la terra e cercate d'ottenere la grazia di Dio, e menzionate il Nome di Dio di frequente, a che per avventura prosperiate (Corano, LXII, 9-10).

La corrispondenza effettiva a quel modello spirituale rappresentato dalla Moschea

di Medina, la prima, realizzata direttamente dal Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione divine), “cercando d'ottenere la grazia di Dio”, manifesta in maniera visibile la dimensione universale di un centro spirituale. Questo si costituisce, quindi, attorno a una comunità di santi e di sapienti, così come la Moschea di Medina è stata costruita e ampliata per gradi attorno al Profeta e ai suoi Compagni, in particolare la “gente della Panca”, *ahl al-Suffa*, l'élite spirituale dell'epoca e i primi maestri del Sufismo. I loro successori hanno effettivamente portato il ricordo dello

Spirito di Dio in ogni angolo della terra, trasmettendo alle generazioni successive quel patto che avevano fatto con il Profeta sotto l'albero a Hudaybiya: *Dio è soddisfatto dei credenti che hanno stretto con te il patto sotto l'albero. Ha fatto discendere su di essi la Sua presenza di Pace (Sakīna) e ha accordato loro una vittoria imminente* (Corano, XLVIII, 18). Anche in passato, non a caso, la conoscenza e la trasmissione del sapere sono state da sempre attività strettamente collegate con la funzione delle moschee. Le moschee più influenti nel mondo islamico sono state in particolare quelle colle-



gate a un centro di studi intellettuali, delle madrase, come ancora oggi sono al-Qarawiyyin a Fez e al-Azhar al Cairo. Tramite le madrase, i collegi universitari islamici, è sempre avvenuto questo processo di trasmissione e di educazione formativa, vera preparazione a quel percorso spirituale che può condurre alla conoscenza di Dio. E nel Medioevo, sono state proprio le moschee-madrase a influenzare l'Occidente in quella che sarà poi la nascita delle università, ma soprattutto per ciò che riguarda gli scambi intellettuali e spirituali tra l'Islam e il Cristianesimo. Se tra l'XII e il XIII secolo, i vescovi cattolici studiavano all'Università di Parigi sui testi di Avicenna e di Averroè, e i sapienti parlavano la stessa lingua spirituale e intellettuale, trovando una particolarissima sintonia sui principi metafisici, ciò era dovuto al fatto che erano sapienti "religiosi" e il loro pulpito era principalmente quello della sinagoga, della chiesa e della moschea. Questa trasmissione sapienziale è possibile solo se la conoscenza tramandata è veramente d'origine metafisica, e se gli strumenti impiegati sono tradizionali e conformi alla Rivelazione. È Dio il dispensatore della conoscenza e ogni altra modalità di approccio al sacro corrisponde in realtà a un tentativo di abbassare la religione al piano umano, anziché permettere all'uomo di poter essere elevato al piano divino. Per quanto riguarda la prospettiva tradizionale sulla conoscenza, occorre ricordare la differenza sostanziale tra la ragione, semplice facoltà umana e individuale, e l'intelletto, dimensione spirituale e universale, emblema dell'uomo fatto a "immagine e somiglianza di Dio".

Oggi la Moschea *al-Wahid* di Milano sta prendendo forma grazie a una comunità di credenti, che si è raccolta in nome di Dio e sull'esempio della comunità del Profeta Muhammad. Essa inaugura una nuova fase nei rapporti tra l'Islam e lo Stato, soprattutto in vista del riconoscimento di un'ente che rappresenti in primo luogo i musulmani italiani, e del-

la futura stipula dell'intesa, che questi ultimi sono chiamati a sottoscrivere con il governo anche a nome di tutti i musulmani "ospiti" nel paese. Quanti condividono la prospettiva spirituale islamica e universale di cui la CO.RE.IS. è testimonianza, sono grati a Dio della possibilità che al più presto, magari prima della prossima estate, possa già essere inaugurato un luogo di culto, che rappresenti un richiamo affinché ancora oggi qualcuno possa veramente ritrovare una convergenza spirituale in Dio, lo stesso e l'unico per tutte le religioni ortodosse.

La questione delle radici culturali e religiose dell'Occidente e della identità europea, che occupa un certo spazio nell'ambito del dibattito pubblico italiano, non si può risolvere, infatti, con un'ennesima chiusura degli occidentali. Il fatto stesso che tale dibattito assuma spesso contorni confusi e contraddittori testimo-

nia del fatto che l'Occidente ha in un certo senso smarrito le proprie radici e che tenti di definirle "in opposizione" a ciò che non conosce, in questo caso l'Islam. Per evitare il pericolo che l'Occidente si ritrovi a essere solo un luogo geografico senza identità, sarebbe infatti provvidenziale poter verificare quanto in realtà le "radici" dell'Occidente siano le stesse dell'Islam. Il Mediterraneo, infatti, ha da sempre rivestito il ruolo simbolico di culla del monoteismo abramico, così che le radici delle tre tradizioni sono veramente immerse nella stessa fonte. La conoscenza dell'Islam potrebbe quindi portare alla riscoperta di quei principi universali che sono a fondamento di ogni religione autentica: *Non vi è cambiamento nella creazione di Dio, questa è la Tradizione immutabile*, al-dīn al-qayyim, *ma la maggior parte degli uomini non lo sa* (Corano, XXX, 30).

Una rettifica

In riferimento ad alcune notizie errate pubblicate sul quotidiano "La Stampa" del 16 novembre scorso in merito a "chi rappresenta i musulmani in Italia" (fonte Fisg-Genteveneta), vorremmo precisare che la CO.RE.IS. Italiana, l'ente religioso fondato dagli intellettuali musulmani italiani, non ha mai fatto parte del "Consiglio Islamico d'Italia", né ha mai ricevuto alcun invito a farne parte, per cui non si può parlare nemmeno di "rottura". Per quanto riguarda il "riconoscimento", di cui è fatta menzione, in effetti la CO.RE.IS. è l'unico ente islamico ad aver completato la presentazione dell'istanza al Ministero dell'Interno (maggio 2000) ed è in attesa del decreto ministeriale che potrebbe arrivare entro la fine della presente legislatura. Infine, la Moschea di Milano *al-Wahid*, gestita dalla CO.RE.IS. nei propri spazi di Via Meda, e quella di Roma sono le uniche moschee in Italia ad avere ottenuto un'approvazione ufficiale come luogo di culto: entrambe non fanno parte della rete di moschee attribuite ad altra organizzazione. Anche in vista di una gestione delle moschee indipendente da ogni strumentalizzazione fondamentalista, la CO.RE.IS. ha già presentato nel 1997 una proposta di intesa al Governo, definita in ambito giuridico e politico come la prova evidente della piena compatibilità tra i fondamenti della religione islamica e l'ordinamento giuridico dello Stato. In attesa della stipula di un'intesa, le due moschee di Milano e Roma rappresentano così un modello positivo dell'Islam in Italia. La trasparenza nei confronti delle istituzioni, infatti, insieme alla corretta informazione sull'Islam, sono a nostro avviso il primo antidoto contro pregiudizi e reazioni emotive, che possono anche degenerare in forme di razzismo e arrivare a impedire di fatto la libertà religiosa nel nostro paese.

“Religioni per la pace”

Quest'anno a Milano la commemorazione dello storico incontro di Assisi

A Milano, il 25 ottobre scorso, l'Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi, in collaborazione con i Frati Minori di S. Angelo e la Comunità di S. Egidio ha promosso un incontro pubblico dal titolo *L'accoglienza dell'altro, via alla pace*. Hanno partecipato alla tavola rotonda, presso l'Auditorium dell'Angelicum, Denys Teundroup, Presidente Onorario dell'Unione Buddhista Europea, René Sirat, Vice presidente della Conferenza dei Rabbini d'Europa, Baschir Al Bani, Oratore presso la Moschea Omayyade di Damasco e Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano. L'iniziativa rientrava nel quadro di riferimento *Religioni per la pace nello spirito di Assisi*, inaugurato dal primo incontro voluto da Papa Giovanni Paolo II ad Assisi nel 1986. Si era allora salutata quell'iniziativa come un'apertura in direzione della possibilità di una convergenza e di un riconoscimento spirituale tra i rappresentanti delle religioni ortodosse nel pieno rispetto delle necessarie differenze formali. A Milano, però, i rappresentanti di Buddismo, Ebraismo, Cristianesimo e Islam hanno messo in



'Abd al Latif Conti ha sottoscritto a nome della CO.RE.IS. italiana l'appello alla Città assieme al Cardinale Carlo Maria Martini e ai rappresentanti religiosi di Milano.

evidenza soltanto il principio elementare alla base di ogni convivenza pacifica, che corrisponde a “non fare a agli altri ciò che non vorremmo ci fosse fatto e di volere per il nostro fratello ciò che invece vorremmo per noi stessi”. Nella seconda parte dell'incontro, avvenuta in piazza S.

Angelo, in presenza di un folto pubblico, del Sindaco Gabriele Albertini e di altre autorità, è stato letto in molte lingue un appello alla Città, sottoscritto da tutti i rappresentanti delle realtà religiose presenti. L'iniziativa, di risonanza nazionale, risponde ai tentativi di ridurre a un'occasione strumentale di contrapposizione politica una questione sempre più cen-

trale in questi tempi: la compresenza e la possibilità di una convivenza tra le varie appartenenze religiose all'interno di un'unica giurisdizione geografica e nazionale. Significativamente, questo incontro si è tenuto dopo le varie prese di posizione ufficiali di chiusura del mondo cattolico alla possibilità di riconoscimento che la pienezza dei mezzi di grazia è presente anche all'interno delle altre religioni autentiche, e ai richiami rivolti, anche alle autorità politiche, a tutelare un primato religioso cattolico.

La CO.RE.IS. Italiana ha aderito all'invito di un'autorità cattolica, Sua Eminenza il Cardinale Martini, e ha partecipato attivamente anche alla definizione di questo incontro con l'intento esplicito di mantenere aperti dei canali di dialogo che possano permettere di maturare, all'interno delle varie rappresentanze religiose, un riconoscimento che vada al di là di una dimensione strettamente umana e sociale.



Il Cardinale Martini assieme Baschir Al Bani (a sinistra), oratore della Moschea di Damasco.

L'Islam e lo Stato

*A Lione un convegno sui rapporti fra religione e istituzioni laiche
nella prospettiva islamica*

L'ACLIF (Associazione Culturale Lionese Islamo-Francese), organo della Grande Moschea di Lione, in collaborazione con l'Institut des Hautes Etudes Islamiques, hanno organizzato il 14 ottobre, all'Università Jean Moulin di Lione, una conferenza dal titolo: "La présence de l'Islam dans un espace laïque à travers la spécificité française et la diversité européenne".

La conferenza ha voluto mettere in evidenza la realtà della presenza islamica in Francia riguardo ai delicati rapporti tra dimensione religiosa e stato laico, il quale, pur essendo laico, può in virtù della legge del 9 dicembre 1905 non solo riconoscere la libertà di culto all'Islam, ma anche favorire concretamente la pratica e la professione di fede dei credenti musulmani. Tuttavia, come è stato sottolineato dai rappresentanti del Ministero degli Interni francese, Philippe Le Carpentier e Bernard Godard, affinché questo si possa realizzare, occorre che in Francia si costituisca una rappresentanza islamica che riesca a esprimere la dimensione religiosa senza che questa venga strumentalizzata per rivendicazioni politiche o ideologiche, o che le moschee diventino un luogo di aggregazione eversiva e integralista.

Ciò che lo "stato laico" dovrebbe garantire ai musulmani riguarda esclusivamente la sfera religiosa e dottrinale, salvaguardando quel *corpus* essenziale, costituito dai cinque pilastri della tradizione islamica – testimonianza di fede, preghiera, elemosina, digiuno e pellegrinaggio – indicati anche nella bozza d'intesa che la CO.RE.IS. Italiana ha presentato già nel 1997 al proprio governo.

Kemal Kebtane, Rettore della Grande Moschea di Lione, e che ha svolto la funzione di moderatore, ha annunciato l'idea di costituire, con l'Institut d'Hautes Etudes Islamiques, al-

l'interno della Moschea di Lione, un centro intellettuale islamico che possa svolgere quella funzione essenziale di trasmissione del sapere, propria della natura intellettuale dell'Islam, ma essere anche un ponte culturale nell'interazione con le istituzioni politiche e accademiche francesi. 'Abd al Haqq Ismail Guiderdoni, Direttore Generale dell'Institut des Hautes Etudes Islamiques ha insistito sulla funzione intellettuale e sapienziale dei musulmani, ponendo l'accento sulla particolare dimensione sacrale e spirituale che la trasmissione del sapere comporta in ogni civiltà, mettendola al riparo da ogni forma di strumentalizzazione politica ideologica o fondamentalista. Ghaleb Bensheikh, dell'Università di Parigi, ha dato la propria testimonianza sull'importanza che i musulmani in Francia siano aperti alla cultura e al sapere che l'Occidente ha sempre considerato come proprio patrimonio e nello stesso tempo che l'Occidente riscopra quanto di orientale e islamico sia presente nelle scienze e negli insegnamenti filosofico letterari.

Anche il rappresentante della Comunità Ebraica di Lione è intervenuto auspicando che una vera tensione di reciproca conoscenza possa prevalere su ogni tendenza di opposizione e di contrasto, non solo tra "sacro e profano" ma anche tra diverse comunità religiose.

Alla fine, Yahya Pallavicini, Direttore Generale della CO.RE.IS. Italiana, ha sottolineato che "non si tratta di rivendicare le proprie origini nazionali o di confondere il folklore locale o la lingua di un popolo con l'Islam universale, né si tratta di strumentalizzare degli aspetti senza dubbio importanti, ma non essenziali, come il velo per le donne o la macellazione rituale. La storia sacra è piena di episodi negativi, di coloro che si sono persi nei dettagli senza saper cogliere il significato delle proprie azioni".

La CO.RE.IS. Italiana a colloquio con il Direttore-Responsabile dell'Ufficio dei Culti del Ministero degli Interni francese

Il 14 ottobre, alla fine del convegno, il comitato direttivo della CO.RE.IS. Italiana, composto da Yahya Pallavicini, 'Abd al Latif Conti, 'Abd al-Sabur Turrini e 'Ahmad 'Abd al-Walî Vincenzo, ha incontrato il Responsabile-Capo dell'Ufficio dei Culti presso il Ministero degli interni francese Philippe Le Carpentier. L'incontro ha messo in luce che le problematiche dell'Islam in Francia non potranno essere risolte solo tramite cavilli giuridici con cui estendere all'Islam la legge del 1905, ma, ha sottolineato Philippe Le Carpentier, "tramite l'individuazione di una rappresentanza e di un programma di lavoro sinergico tra istituzioni e comunità islamica". 'Abd al Sabur Turrini ha parlato dell'esperienza della CO.RE.IS in Italia negli ambiti politico, educativo, interculturale e interconfessionale, come esempio di un proficuo lavoro comune per la conoscenza di un Islam universale scevro da dimensioni particolaristiche o settarie.

Lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini Cavaliere di Malta

A Beirut il Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme conferisce il titolo di cavaliere al Presidente della CO.RE.IS e lo nomina proprio Ambasciatore islamico per l'Europa.

Lo scorso novembre, a Beirut, lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini è stato investito cavaliere del Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme – Cavalieri di Malta. I precedenti di un'investitura cavalleresca cristiana ricevuta da un musulmano risalgono all'epoca medievale e l'occasione è tale da ricordarne qualcuno. Il precedente più famoso, citato anche ne *L'Islam e il Graal* di Pierre Ponsoye, è quello di Salah ad-Din, conosciuto in Occidente come "il Saladino", il quale fu ordinato Cavaliere Templare da Hugues de Tabarie nel 1187. Lo stesso accadde anche a suo fratello Malik el-Adil, che Riccardo Cuor di Leone armò cavaliere nel 1192. A proposito del profondo legame che esisteva tra questi due grandi condottieri, si narra che Malik el-Adil, in piena battaglia, aveva inviato due cavalli a Riccardo ap-

piettato, "poiché non è conveniente che un re combatta a piedi". Nell'intento di realizzare un condominio islamo-cristiano a Gerusalemme, Riccardo Cuor di Leone concesse la propria sorella in sposa a Malik el Adil, senonché il papa ne impedì l'unione.

L'Ordine ospedaliero di San Giovanni fu fondato nel 1048 a Gerusalemme e fu riconosciuto dall'allora Califfo di Gerusalemme Munstasir BilLah, che lo autorizzò a erigere un ospizio presso il Santo Sepolcro e a edificare la Chiesa di Santa Maria dei Latini, dedicata alla Vergine. Attualmente l'Ordine, che ha sede a Malta, è uno stato sovrano privo di territorio, ma riconosciuto dalle Nazioni Unite e da altri stati e organizzazioni internazionali, e non va confuso con lo SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta), fondato da Papa Pio VII nel 1801, e che ha sede a Roma.



Lo Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini insieme al Gran Priore del Medio Oriente, Chev. dott. Francesco P. Cordero Celsa.

"Il ritorno degli dei": la Rai trasmette una serie dedicata alla spiritualità

Nei mesi di ottobre e novembre, in seconda serata, la Rai ha mandato in onda un documentario dedicato alle religioni, prodotto dalla Mondadori in collaborazione con la televisione canadese e altre, intitolato "Il ritorno degli dei". Questo documentario, che spazia dal Cristianesimo alle tradizioni dell'estremo Oriente, oltre a offrire una visione d'insieme delle varie confessioni religiose, ha approfondito temi di grande rilevanza, come il pellegrinaggio, che è forse uno dei riti che più avvicina le varie confessioni, nell'anticipazione simbolica del ritorno a Dio di tutti i loro fedeli. La CO.RE.IS. Italiana ha interamente curato le parti relative alla tradizione islamica, e alcuni dei suoi membri hanno partecipato direttamente alle riprese offrendo una testimonianza sugli aspetti più essenziali della vita religiosa nei contesti significativi della Grande Moschea di Parigi e di quella di Roma. Questa produzione televisiva di elevato livello, e di diffusione internazionale, ha permesso alla CO.RE.IS. Italiana di offrire un'interessante anticipazione di quella che dovrà essere la funzione intellettuale e sapienziale della futura Moschea *al-Wahid* di Milano.

Dopo la conquista di Malta da parte di Napoleone (1798), l'Ordine di San Giovanni ebbe una parentesi di esilio in Russia, dove ottenne rifugio presso lo Zar Paolo I, che ne divenne Gran Maestro. Da qui la conservazione da parte dell'Ordine di una particolare relazione con la Chiesa Ortodossa e l'Oriente. A seguito di questa investitura lo Shaykh 'Abd al Wahid è stato insignito della nomina di ambasciatore islamico dell'Ordine per l'Europa, nel segno di una possibilità effettiva di coltivare anche nel ventunesimo secolo il vero ecumenismo al vertice, che contraddistingue la tradizione cavalleresca e la storia dei rapporti spirituali e temporali fra Cristianesimo e Islam.

La CO.RE.IS. in Emilia-Romagna

Una realtà in continua crescita

Sono ormai più di dieci anni che la CO.RE.IS. Italiana opera in Emilia-Romagna, dove si vede sempre con particolare interesse il confronto fra le varie Religioni. La sede regionale della CO.RE.IS. è collocata a Piacenza e numerose sono state le partecipazioni a incontri e convegni che si sono tenuti in tutto il territorio regionale. Per molti anni, infatti, la CO.RE.IS. ha mantenuto una presenza continuativa al "Meeting dell'Amicizia tra i Popoli", la manifestazione culturale che Comunione e Liberazione organizza a Rimini ogni estate, e alla quale partecipano migliaia di persone. Proprio in questo contesto la CO.RE.IS. nell'agosto del 1992 ha presentato il libro dello Shaykh 'Abd al Wahid Pallavicini, *L'Islam interiore* (Mondadori), un testo sulla spiritualità universale nella religione islamica già tradotto in francese nel 1995 (Christian de Bartillat) e che il prossimo anno sarà ripubblicato in nuova edizione da Il Saggiatore.

È sempre il Meeting di Rimini che nel 1996 ha ospitato, grazie alla CO.RE.IS., un'importante delegazione islamica internazionale, capeggiata dal consigliere per gli Affari Religiosi degli Emirati Arabi Uniti. In quella circostanza, la CO.RE.IS. si era fatta anche promotrice di un incontro con il ministro degli affari esteri del Vaticano, Monsignor Thoran, e della presentazione del volume *L'Islam e l'Italia*. L'anno successivo, invece, la CO.RE.IS. ha promosso un incontro tra i rappresentanti delle tre rivelazioni abramiche sulla tematica *Verso la terra santa*, al quale ha partecipato anche il presidente dell'Assemblea rabbinica in Italia e rabbino capo di Milano, Rav Giuseppe Laras.

Anche a Ravenna la CO.RE.IS. Italiana ha partecipato in diverse occasioni alla vita intellettuale della città. Nel 1996 ha organizzato un convegno dal titolo: "Santi e Cavalieri nel Medioevo cristia-

no e islamico", che ha visto la partecipazione di molti insigni accademici italiani e internazionali.

A seguito del successo di tale iniziativa si è instaurato un proficuo rapporto di collaborazione tra la CO.RE.IS. e l'Università degli Studi di Bologna, concretizzatosi in alcune lezioni tenute nel marzo 1998 presso le cattedre di Storia Bizantina a Bologna (Lettere e Filosofia) e a Ravenna (Conservazione dei beni culturali) sui temi: "L'Islam e la nascita delle università in Occidente" e "Il cofano di Eraclio e il deposito primordiale adamico".

A Piacenza la CO.RE.IS. Italiana ha potuto partecipare con diversi interventi a due importanti convegni, il primo organizzato dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano nel 1995 sul tema "Il Concilio di Piacenza e le Crociate", il secondo all'Università Cattolica di Piacenza sul tema "Gerusalemme punto di arrivo di crociati e pellegrini, Città santa per Ebrei, Cristiani, Musulmani". Quest'ultimo convegno, aperto anche al-

la partecipazione dei docenti di ogni ordine e grado, è stato riconosciuto dall'IRRSAE Emilia-Romagna, l'ente del Ministero della Pubblica Istruzione che si occupa dell'aggiornamento professionale degli insegnanti.

L'attività della CO.RE.IS. in Emilia Romagna è stata quindi sempre caratterizzata da una serie di rapporti accademici e istituzionali di alto profilo, che prevedono ulteriori sviluppi nella primavera del prossimo anno, attraverso incontri con la cittadinanza organizzati di concerto con il Comune di Piacenza, atti a meglio far conoscere la tradizione islamica. Sempre il prossimo anno, è prevista una serie di lezioni agli studenti delle scuole medie superiori di Parma, dove è sempre crescente la presenza di giovani musulmani. Con l'edificazione della Moschea *al-Wahid* di Milano, la CO.RE.IS. si augura di sviluppare ulteriormente anche i rapporti con la città di Piacenza, che è da sempre particolarmente vicina al capoluogo lombardo.



Al centro, in prima fila, Yusuf 'Abd al Azim Pisano, responsabile della CO.RE.IS. Emilia-Romagna.